

PROPRIO PER LA LITURGIA DELLE ORE  
DELL'ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

## CALENDARIO PROPRIO

### GENNAIO

- 3 *S. Fulgenzio di Ruspe, vescovo*<sup>1</sup>
- 15 S. EFISIO, MARTIRE  
Patrono principale dell'Arcidiocesi Festa
- 30 *Beata Maria Cristina di Savoia, regina*

### FEBBRAIO

- 4 *Beata Giuseppina Nicoli, vergine*
- 28 S. Ilario, papa Memoria

### MARZO

- 18 *S. Salvatore da Horta, religioso*

### APRILE

- 2 S. Francesco da Paola, eremita  
Patrono secondario dell'Arcidiocesi e della città di Cagliari Memoria
- 24 BEATA VERGINE MARIA DI BONARIA  
Patrona della Sardegna Solennità
- 26 *S. Giorgio di Suelli, vescovo*
- 27 *S. Fedele da Sigmaringen, presbitero e martire*

### MAGGIO

- 11 S. Ignazio da Làconi, religioso Memoria
- 20 *S. Lucifero, vescovo*

### GIUGNO

- 8 *Beato Nicola da Gesturi, religioso*

### LUGLIO

- 19 S. Simmaco, papa Memoria

---

<sup>1</sup> Quando non è indicato il grado della celebrazione è memoria facoltativa.

## SETTEMBRE

Nelle chiese dedicate delle quali non si conosce la data della dedizione:

- |   |  |           |
|---|--|-----------|
| 4 | ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE<br>DELLA PROPRIA CHIESA | Solennità |
|---|--|-----------|

## OTTOBRE

- |    |  |           |
|----|--|-----------|
| 12 | <i>Traslazione delle reliquie di S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa</i><br>Nella città di Cagliari: | Memoria   |
| 30 | <i>S. Saturnino, martire</i><br>Nella città di Cagliari: Patrono principale                                  | Solennità |

## NOVEMBRE

- |   |   |                    |
|---|---|--------------------|
| 5 | Tutti i santi della Chiesa di Cagliari  | Memoria            |
| 7 | ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE<br>DELLA CHIESA CATTEDRALE<br>Nella chiesa cattedrale: | Festa<br>Solennità |

## GENNAIO

4 gennaio

SAN FULGENZIO DI RUSPE, VESCOVO

### Memoria facoltativa

Nato da famiglia romana, a Telepte, presso Cartagine, nel 470, fu uomo di vasta cultura e fondò un monastero in Africa. Nominato vescovo di Ruspe, verso il 508, fu esiliato dal re dei vandali Trasamondo, con altri vescovi, in Sardegna. Istituiti a Cagliari, presso la basilica di San Saturnino, un monastero con annesso scriptorium. Richiamato in patria nel 523, morì nella sua sede episcopale il 1 gennaio del 532.

Dal Comune dei pastori con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Lettera 17: PL 65, 481-492)

*L'uomo viene sostenuto continuamente dall'aiuto della grazia*

Il corpo non ha una vita propria, ma la riceve dall'anima; similmente l'uomo non può avere la fede se non la riceve dalla munificenza di Dio, che gliela dona. È solo opera dell'anima la vita del corpo; così pure è solo opera della grazia che l'uomo abbia la fede.

E come il corpo non può svolgere alcuna attività se l'anima cessa di vivificarlo; così l'uomo non può volere alcuna cosa buona se gli viene a mancare l'aiuto della grazia. Possiamo perciò affermare: come il corpo per poter vivere ed agire ha bisogno d'essere sostenuto dalla presenza vivificante dell'anima; così pure, per poter volere e fare il bene, l'uomo dev'essere sostenuto continuamente dall'aiuto della grazia.

La grazia ci viene data in dono come inizio della buona volontà in ordine alla fede e viene concessa come aiuto alla stessa volontà perché quanto vogliamo fare di bene possiamo anche operarlo. Infatti: Dio che ha creato l'uomo, con un atto della sua predestinazione ha disposto di concedere, a quanti Egli volle, il dono della luce interiore per credere, il dono della perseveranza per progredire e il dono della glorificazione per regnare con lui. Davvero Dio non agisce nelle opere in modo diverso da come aveva stabilito nella sua sempiterna ed immutabile volontà.

#### RESPONSORIO

2 Cor 12, 8-9

℞ È stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: \* «Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza».

℣ Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

℞ «Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza».

## ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato alla tua Chiesa il santo vescovo Fulgenzio [di Ruspe], concedi a noi di tenere sempre fissi nei nostri cuori gli insegnamenti che, illuminato dallo Spirito, egli ha trasmesso, e donaci di averlo come difensore presso la tua misericordia. Per il nostro Signore.

15 gennaio

SANT'EFISIO, MARTIRE  
PATRONO PRINCIPALE DELL'ARCIDIOCESI  
Festa

Un'antichissima tradizione parla di un santo soldato di nome Efsio, proveniente dall'Oriente, che subì il martirio nella città di Nora, sotto Diocleziano; narrazione confermata da una Passio del secolo XI. Sembra scritta nell'ambito dei benedettini di san Vittore di Marsiglia, fondati nel 975. Ai monaci, già presenti in Sardegna dal 1079, il giudice Torchitorio di Cagliari, nel 1089, affidò diverse chiese, tra cui quella di Nora, costruita sul luogo del martirio di sant'Efsio, la basilica di san Saturnino e altri beni. Una chiesa a lui dedicata sorge a Cagliari, nel rione storico di Stampace, sopra una grotta che, secondo la tradizione, fu il suo carcere. La chiesa, centro di grande devozione, conserva alcune reliquie del santo, restituite dalla primaziale di Pisa, che le prelevò dalla chiesa di Nora nel 1088. All'intercessione del santo martire si attribuisce la salvezza della città di Cagliari dalla peste del 1656.

Dal Comune di un martire eccetto quanto segue:

**Ufficio delle letture**

**PRIMA LETTURA**

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo

4, 7 - 5, 8

*Nei martiri si manifesta la potenza di Dio*

Fratelli, noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: *Ho creduto, perciò ho parlato* (Sal 115, 10), anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.

## RESPONSORIO

Mt 5, 11. 12a. 10

℞ Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno per causa mia. \* Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.

℣ Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

℞ Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.

## SECONDA LETTURA

Dalla «Passio Sancti Ephysii»

(Cc. 201-208, Codice Vaticano Latino 6453)

*Ti chiedo anche, o Signore, di difendere questa città del popolo cagliaritano dalle incursioni dei nemici*

L'empio Flaviano ordinò che si preparasse il tribunale e, prese le decisioni, trascorsa la notte, salì sul podio ed emanò la sentenza di decapitazione contro il martire di Cristo e, facendola, in cominciò a dire così: «Ordiniamo che Efisio, ribelle, che non vuol credere nei nostri dèi e che disprezza con superbia i sacrifici a loro dovuti, che stima cosa vana la religione dell'imperatore e di tutto il mondo, che non ha voluto prestare orecchio alle nostre preghiere in nessun modo, giudicando cose spregevoli gli onori e i piaceri di questa vita e che ha sopportato con gioia offese, derisioni, insulti, catene e carcere, nel nome del Galileo, venga decapitato». I servi, presolo, lo trasportarono nel luogo detto *Nuras*, dove di solito venivano giustiziati quelli che erano stati condannati alla decapitazione. Giunti in quel luogo, disse al boia il beatissimo martire: «Fratello, se permetti, prima di decapitarmi, dammi il tempo di pregare». E quello disse: «Prega quanto vuoi». Con lo sguardo rivolto verso il cielo il beatissimo martire, tese aperte le mani e rivolse al Signore questa preghiera: «O Signore Gesù Cristo, generato dal Padre prima dell'inizio del mondo, attraverso l'utero intatto della vergine Maria, ti sei degnato di scendere su questa terra e di farti uomo per noi e per la nostra salvezza, e, seguendo la volontà del tuo Dio Padre, non hai rifiutato di morire per noi; ma sei risuscitato per la nostra gloria e siedi alla destra della potenza di Dio e sei con noi, come hai promesso, fino alla fine dei secoli e ci darai, dopo il giorno del giudizio, la beatitudine del corpo e dell'anima. Esaudisci la mia preghiera e accogli le mie lacrime con la benigna tua pietà e sii mi propizio. Concedi, dunque, o Signore, che io conduca a termine felicemente il cammino del mio martirio che per te accetto volentieri. Mi assista la tua misericordia e l'anima mia non trovi alcun ostacolo. Il nemico del genere umano non si avvicini a me e non mi tocchi la sua mano ostile.

Ti chiedo anche, o Signore, di difendere questa città del popolo cagliaritano dalle incursioni dei nemici e fa' che si allontanino dal culto degli idoli e respingano gli inganni dei diavoli e riconoscano come vero, unico Dio, Gesù Cristo, nostro Signore. E quanti fra loro soffriranno per qualche malattia, se verranno nel luogo dove sarà deposto il mio corpo, per recuperare la salute, o se altrimenti si troveranno stretti dai flutti del mare, o saranno oppressi da popoli barbari, o saranno rovinati da carestie da pesti, dopo aver pregato me, servo tuo, siano salvi per te, Signore Gesù Cristo, Dio figlio di Dio, luce dalla luce, e siano liberati dalle loro sofferenze: Tu che con Dio Padre e con la Spirito Santo nella Trinità, reggi e governi ogni cosa per l'eternità dei secoli».

E avendo detto: «Amen» i cristiani che erano con lui, apparve ad Efisio il Signore Gesù Cristo e gli disse: «O mio diletto Efisio, ho sentito le tue preghiere e le tue suppliche. Vieni, ricevi la corona che sarà tua per sempre, poiché hai combattuto una buona battaglia, hai compiuto il tuo cammino, hai mantenuto santa la fede». Quindi il soldato di Cristo e atleta fortissimo, confidando nella pietà e nelle promesse del Signore, disse al boia: «Orsù, fratello, compi il tuo dovere, secondo quello che ti è stato ordinato». E facendosi il segno della croce piegò le ginocchia e offrendo il capo disse: «Nelle tue mani, o Signore, pongo l'anima mia». Allora la guardia, sollevando il braccio, gli tagliò la testa e così il prezioso

martire rese a Dio l'anima, che fu portata dalle mani degli angeli. Vennero allora dei cristiani e, per denaro, ottennero il corpo del beatissimo martire e con salmi e canti lo posero in un luogo noto, seppellendolo verso oriente e glorificando e lodando il Signore. Ed in quel luogo per mezzo suo avvengono molti miracoli. Infatti, là i ciechi vedono, i lebbrosi guariscono, i demoni sono messi in fuga, l'udito vien restituito ai sordi e gli zoppi ricominciano a camminare. E non solo in quel luogo, ma dovunque e in qualunque stato di necessità sia stato invocato, l'influsso della sua presenza è sensibile.

#### RESPONSORIO

2 Tm 4, 7-8; Fil 3, 8-10

℞ Ho combattuto la buona battaglia, sono giunto al traguardo, ho conservato la fede: \* ora è pronta per me la corona di giustizia.

℣ Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, conforme a lui nella morte:

℞ ora è pronta per me la corona di giustizia.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

### Lodi mattutine

#### INNO

Dal Comune di un martire oppure:

Sardæ patrónus ínsulæ  
sublímis inter mártýres  
tu nos Ephísi prótege  
precésque nostras súscipe.

Deo loquente désuper  
et cáelitus visa cruce  
idóla sponte déseris  
Christi séquens vestígia.

Sacro renátus flúmine  
nisus viríli es péctore  
ubique divum númine  
cultúmque eorum tóllere.

Ab urbe quæ fuit tuo  
tanto rigáta sáanguine  
benígnus arce prótinus  
bellum, famem, contágium.

Laus et perénnis gloria  
Patri sit atque Filio  
Sancto simul Paráclito  
in sæmpitérna sáecula. Amen.

**1 ant.** Nelle tue mani, o Signore, pongo l'anima mia.  
**Salmi e cantico della dom. I sett.**

**2 ant.** Martiri del Signore, benedite il Signore!

**3 ant.** Vieni, ricevi la corona che sarà tua per sempre,  
poiché hai combattuto una buona battaglia.

#### LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

#### RESPONSORIO BREVE

**R** Mia forza, \* mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

**V** È lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

**Ant. al Ben.** Orsù, fratello, compi il tuo dovere,  
secondo quello che ti è stato ordinato.  
E facendosi il segno della croce piegò le ginocchia e offrì il capo.

#### INVOCAZIONI

Celebriamo il nostro Salvatore, che è stato glorificato nella vita e nella morte di sant'Efisia e confidando nella forza che viene dal suo amore, preghiamo:

*O Dio dei santi martiri, ascoltaci!*

Verbo eterno che hai guidato lungo i secoli la storia del mondo e degli uomini,

- fa' che la tua Chiesa sia sempre feconda di testimoni della tua Parola.

Redentore nostro, che hai dato a sant'Efisia il coraggio di soffrire per il tuo nome,

- trasforma in offerta a te gradita le nostre sofferenze.

Re dei martiri, che hai dato ai tuoi santi la forza per testimoniare la propria fede,

- insegna anche a noi ad essere coraggiosi propagatori del tuo Vangelo.

Signore del cielo e della terra, nell'armonia del cosmo ci riveli il volto del Padre,

- rafforza la testimonianza dei cristiani in un mondo lacerato da guerre e disordini.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio, che ti sei degnato di chiamare dal cielo, col segno della croce, il santo martire Efisia, per convertire le genti al Vangelo, ascolta le preghiere del tuo popolo: come in terra egli è stato tuo araldo, sia ora, in cielo, nostro glorioso intercessore. Per il nostro Signore.

## Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio; lettura breve e versetto dal Comune dei martiri.

## Vespri

INNO            come alle Lodi mattutine.

1 ant. Padre, voglio che quelli che mi hai dato  
siano anch'essi con me dove sono io.

Salmi e cantico dal Comune.

2 ant. Siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato  
e li hai amati come hai amato me.

3 ant. Ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere,  
perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.

### LETTURA BREVE

Rm 8, 35.37-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

### RESPONSORIO BREVE

℞        Sii fedele sino alla morte, \* ti darò la corona della vita.

Sii fedele sino alla morte ti darò la corona della vita.

℣        Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio di Dio.

Ti darò la corona della vita.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Sii fedele sino alla morte, ti darò la corona della vita.

Ant. al Magn. Padre santo tutti siano una sola cosa;  
come tu sei in me e io in te.

### INTERCESSIONI

Supplichiamo il Padre, fonte di unità e sorgente di ogni dono perfetto, perché sull'esempio di sant'Efisio ci aiuti ad essere testimoni coraggiosi della sua Parola:

*Ascolta la nostra preghiera, Signore.*

Tu vuoi che la tua Chiesa fiorisca nella santità e nell'amore fraterno,

- suscita uomini e donne capaci di donarsi con generosità al servizio del Vangelo.

Tu hai donato agli apostoli di essere i collaboratori della tua missione nel mondo,

- manda numerosi e santi operai nel vasto campo della Chiesa.

Tu hai dato al martire Efisio di pregare per la città di Cagliari e per tutti i sofferenti,

- fa' che chi si trova nel dolore senta la nostra vicinanza e sperimenti la nostra carità.

Tu che sei Padre della luce e fonte di ogni santità,

- santifica tutti coloro che ti cercano senza conoscerti pienamente.

Tu che hai donato il tuo Unigenito per la salvezza del mondo,

- rendi partecipi i nostri fratelli defunti del suo sacrificio.

Padre nostro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

30 gennaio

## BEATA MARIA CRISTINA DI SAVOIA, REGINA

### Memoria facoltativa

Nacque a Cagliari nel 1812 dal re di Sardegna Vittorio Emanuele I di Savoia e da Maria Teresa d'Asburgo. Fin da fanciulla diede esempio di pietà, modestia e generosità. Nel 1832 sposò Ferdinando II di Borbone, re delle Due Sicilie. Nella corte di Napoli, nel suo duplice stato di sposa e regina, fu consigliera saggia e prudente del re, vera madre dei poveri e degli ultimi. Ottenne la salvezza per molti condannati a morte e seppe farsi carico delle sofferenze del suo popolo, per la cui promozione ideò ardite opere sociali. Il 31 gennaio 1836, pochi giorni dopo aver dato alla luce Francesco II, l'atteso erede al trono, concluse la sua breve esistenza terrena tra l'unanime compianto della corte e del popolo. Fu beatificata a Napoli il 25 gennaio del 2014.

Dal Comune delle sante con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Clemente di Alessandria

(*Quis dives salvetur*, 13, 4 - 18, 1: SCh. 537, Paris 2011, 134-144)

#### *La vera ricchezza è la virtù dell'anima*

Come si potrebbe dare da mangiare agli affamati e da bere agli assetati, vestire chi è nudo e ospitare chi è senza tetto, se ciascuno si trovasse ad essere privo di tutte queste cose? Cristo, invece, è ospitato da Zaccheo, da Levi, da Matteo, ricchi e pubblicani, ed egli non li esorta a disfarsi delle ricchezze, ma ne prescrive un uso giusto, elimina quello ingiusto e annuncia: «Oggi la salvezza è per questa casa»; egli loda l'uso che si fa di esse ed esorta alla condivisione, aggiungendo di dare da bere a chi a sete, di dare pane a chi ha fame, di accogliere chi è senza tetto, di vestire chi è nudo.

Le ricchezze, dunque, potendo giovare al prossimo, non sono da rigettare, perché sono dei possessi quando sono possedute e vantaggi quando sono utili e predisposte da Dio a favore degli uomini, benché siano a loro disposizione e ad essi soggette come materia e strumenti, affinché quanti ne sono capaci ne facciano buon uso. Anche la ricchezza è uno strumento di questo tipo: la si può usare in modo giusto, e in tal caso è al tuo servizio per la giustizia; o la si può usare ingiustamente, e allora si manifesta come serva dell'ingiustizia. Essa, infatti, è per sua natura al servizio, non al comando.

Chi, dunque, getta via da sé l'abbondanza mondana può, tuttavia, restare ricco delle passioni, anche se non ha più la ricchezza materiale: infatti, la brama del mondo, operando come le è proprio, affanna il pensiero e lo molesta; e a nulla gli giova l'essersi fatto povero, se rimane ricco nel vizio e nella cupidigia. Bisogna, quindi, rinunciare non ai beni che, con il sostegno della sapienza, della sobrietà e della carità, possono essere utili, se uno ne conosce il retto uso, ma a quelli dannosi: l'attaccamento ad essi, infatti, porta morte e di esso è bene purificare ovvero rendere povera e nuda l'anima.

Pertanto, se chi ha ricchezze, oro, argento e case, quali doni di Dio, celebra con essi il Dio che glieli dà per la salvezza degli uomini ed è consapevole che possiede questi beni per i fratelli piuttosto che per se stesso, rendendosi in tal modo superiore al possesso di essi, non è schiavo dei beni che possiede, poiché non porta questi beni nella sua anima, né in essi definisce o circoscrive la sua vita; egli, invece, impegnandosi sempre in opere buone e divine ed essendo in grado di sopportare con animo lieto anche la separazione dai propri beni, se un giorno dovesse restarne senza, al pari della loro abbondanza, costui è chiamato beato dal Signore e povero di spirito ed è già pronto per ricevere in eredità il regno dei cieli, non un ricco che, senza il culto dei beni del mondo, è incapace di vivere.

Occorre, dunque, considerare con esattezza, l'esempio dei ricchi che difficilmente entreranno nel regno dei cieli: non è questo, infatti, il senso di quanto viene detto. La salvezza non si basa né sui beni esteriori, né sul fatto che le ricchezze siano molte o poche, piccole o grandi, gloriose o ingloriose, nobili o ignobili, ma sulla virtù dell'anima: fede, speranza, carità, amore fraterno, sapienza, mitezza, modestia e verità. Di tutto questo è premio la salvezza.

#### RESPONSORIO

cfr. 2 Cor 9, 9. 11

℞ Ha largheggiato, ha dato ai poveri. \* La sua giustizia dura in eterno.

℣ Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale poi farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

℞ La sua giustizia dura in eterno.

#### ORAZIONE

O Dio, che dalla scena di questo mondo, hai ornato di sollecita e sapiente carità la beata Maria Cristina perché contribuisse alla edificazione del tuo regno, concedi anche a noi, sul suo esempio e per la sua intercessione, di operare il bene, attingendo alla ricchezza del tuo amore. Per il nostro Signore.

## FEBBRAIO

4 febbraio

BEATA GIUSEPPINA NICOLI, VERGINE

Memoria facoltativa

Figlia della Carità di San Vincenzo de' Paoli, nacque a Casatisma (Pavia) nel 1863. Dopo il periodo di formazione venne inviata in Sardegna, al Conservatorio della Provvidenza di Cagliari. Scoppiato il colera nel 1886, si dedicò con le sue compagne ad assistere le famiglie povere della città. Fu poi inviata a Sassari, infine a Torino come guida delle giovani suore in formazione. Fece ritorno a Cagliari nel 1914, nell'Asilo della Marina. Qui venne incontro alla necessità dei ragazzi e alla formazione cristiana delle ragazze. La notorietà di Suor Nicoli è legata soprattutto ai ragazzi da lei seguiti, noti in città per il loro particolare strumento di lavoro: la cesta («is picioccus de crobi», che lei ribattezzò Marianelli, in onore di Nostra Signora). Li avvicinò con la stessa delicatezza di una buona madre facendo loro scuola e preparandoli a esercitare una professione. Li istruì nella fede, stabilendo con loro un'alleanza educativa che li restituì alla vita sociale arricchiti della coscienza della propria dignità. L'ultimo anno della sua vita, il 1924, subì una calunnia che accettò in silenzio, finché il Presidente dell'Amministrazione dovette riconoscere l'errore. Sul letto di morte suor Nicoli lo perdonò con un ampio sorriso. Morì a Cagliari il 31 dicembre 1924. È stata proclamata beata a Cagliari il 3 febbraio 2008.

Dal Comune delle vergini o dal Comune delle sante: per un'educatrice, con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» della beata Giuseppina Nicoli

(Scritti spirituali, Roma 2001, Q XIX, 31-32).

*La carità: continuazione dell'Incarnazione del Figlio*

Gesù vuole che la sua Incarnazione si estenda all'umanità intera, a ciascuno di noi. E ci dona l'Eucaristia. Così rimane non solo in mezzo a noi, ma si dà a ciascuno di noi, unisce la sua carne alla nostra, il suo cuore al nostro, la sua anima alla nostra anima, non formando noi nella santa comunione che una sola cosa in lui. Ci divinizza. Così Iddio ci ha amati. Ecco come Dio ci ama, come vuole che ci amiamo. Poiché ci ha amato senza misura, non mettiamo limiti alla nostra carità verso i nostri fratelli. Dio lo vuole! «Amatevi come io vi ho amati». «Padre fa che essi siano una sola cosa come io sono una cosa sola con te». Così ha reso i limiti della carità infiniti per farci capire che non avremo mai abbastanza carità.

Ogni professione ha un nome che indica l'occupazione di colui che la esercita. La nostra professione è: essere Figlie della Carità. Queste parole significano molto e noi non lo comprendiamo abbastanza. Le suore di parecchi istituti dedicati alle opere buone si chiamano «Suore di Carità», ma noi ci chiamiamo «Figlie della Carità»; il che significa che noi deriviamo dal Cuore di Dio. Bisogna dimostrarlo con le opere. Noi dobbiamo essere gli angeli custodi dei poveri, e quindi ogni qualvolta essi s'indirizzano a noi dobbiamo accoglierli con bontà e nulla risparmiare per soccorrerli. Noi non ci apparteniamo più: noi apparteniamo ai poveri; tutto il nostro tempo deve essere a loro consacrato. Quando noi siamo in tali disposizioni, ci attiriamo la confidenza degli infelici: infatti si vedono venire a noi persone ricche in apparenza, povere in realtà, che mancano di tutto. Esse non osano far conoscere la loro miseria ad altri che alla Figlia della Carità: a questa tutto si può confidare, ben sapendo ch'essa comprende tutto ciò che è pena e povertà e cercherà rimedio a tutti i loro mali.

RESPONSORIO

1 Gv 4,19.21; Rm 5,5

℞ Noi ci amiamo, perché Dio ci ha amati per primo. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: \* chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

℣ L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito, che ci è stato dato.

℞ Chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

ORAZIONE

O Dio, che hai donato alla beata Giuseppina [Nicoli], vergine, spirito evangelico e letizia d'animo nell'educare i fanciulli, per sua intercessione concedi a noi che, imitando le stesse virtù, possiamo annunciare te, vero padre dei poveri. Per il nostro Signore.

28 febbraio

## SANT'ILARIO, PAPA

### Memoria

Secondo il *Liber Pontificalis*, dopo la morte di san Leone Magno, un arcidiacono chiamato Ilario, sardo di nascita, fu scelto per la successione. Con ogni probabilità egli fu consacrato il 19 novembre 461. Difese la fede cattolica dagli assalti degli eretici, proseguendo l'opera del suo predecessore si adoperò per ristabilire la disciplina ecclesiastica adunando sinodi e promulgando leggi. Edificò e restaurò molte chiese a Roma e in altri luoghi, arricchendole di opere d'arte. Fondò monasteri e biblioteche. Morì nel 468 e fu sepolto nella cripta di san Lorenzo al Verano, accanto ai papi Zosimo e Sisto III. Inizialmente venne menzionato dal Martirologio Geronimiano al 10 settembre e con tale data fu inserito nel Martirologio Romano; la riforma liturgica porta la sua memoria alla data del 28 febbraio, giorno della sua morte.

Dal Comune dei pastori e dottori della Chiesa con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di sant'Ilario, papa

(a Leonzio, vescovo di Arles, PL 58, 22-24)

#### *Carità nella comunione ecclesiale*

Ritengo che a tutti voi, leali custodi delle tradizioni, sia ben noto quanto rispetto si porti al beato apostolo Pietro e alla sua Sede, in forza di quello Spirito di Dio che dimora nei suoi sacerdoti, quando se ne lasciano guidare.

E poiché desidero che godiate le primizie della mia missione, ho pensato di informare la tua santità su quanto la divina benevolenza mi ha elargito: così te ne rallegrerai tu stesso per quell'affetto che, nel Signore, ci ha sempre unito; e, insieme, farai in modo che tutti i fratelli e sacerdoti del tuo gregge sappiano che la destra dell'Altissimo ha visitato la mia pochezza e, senza mio merito bensì per sua benevola magnanimità, mi ha affidato la guida della Sede Apostolica.

Questo desidero che voi sappiate.

E ve l'ho scritto come vuole una consuetudine ispirata dalla carità, affinché non mi troviate manchevole nei miei doveri di fratello; sono tali scritti che manifestano il nostro vicendevole interessamento e rendono più stretti i contatti.

So inoltre che tu mi desideri fedele custode delle norme tramandate: desiderio giusto e ben conveniente alla mia Chiesa, che deve esser senza macchia né ruga ed esige disciplina da tutti i suoi membri. Anzi, farai benissimo se per migliorarla mi invierai qualche persona competente a completare le mie informazioni. Da parte mia, prometto fidando in Dio che per favorire la concordia di tutti i sacerdoti li esorterò a cercar sempre non il loro interesse ma quello di Cristo.

#### RESPONSORIO

Lc 22, 25. 27; 2 Cor 12, 15

℞ I re delle nazioni le governano voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. \* Io sto in mezzo a voi come colui che serve.

℣ Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime.

℞ Io sto in mezzo a voi come colui che serve.

## **ORAZIONE**

Dio onnipotente ed eterno, che hai scelto sant' Ilario a presiedere l'intero tuo popolo per edificarlo con l'insegnamento e l'esempio, custodisci per sua intercessione i pastori della tua Chiesa e il gregge loro affidato e guidali sulla via della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

## MARZO

18 marzo

### SAN SALVATORE DA HORTA, RELIGIOSO

#### Memoria facoltativa

Nacque a Santa Coloma de Farnes, in Catalogna, nel dicembre del 1520. Entrato molto giovane nell'Ordine dei Frati Minori, si distinse per umiltà e carità e per il dono dei miracoli. Fu trasferito da un convento all'altro perché molto ricercato dai fedeli. Ricoprì sempre gli uffici più umili. Fu infine inviato a Cagliari, al convento di Gesù e Maria, dove continuò il suo apostolato invitando tutti alla confessione e alla comunione. Morì, venerato da autorità e popolo, il 18 marzo del 1567. Fu canonizzato da Pio XI il 17 aprile 1938. Le sue reliquie sono venerate nella chiesa di Santa Rosalia in Cagliari.

Dal comune dei santi: per i religiosi.

#### Ufficio delle letture

##### SECONDA LETTURA

Dal «Pastore di Erma»

(PG 2, 914-915. 917. 921. 930)

#### *Semplicità e carità*

Conserva la semplicità e sarai innocente come i bambini ignari della malizia, che rovina gli uomini. Abbi cura di esercitarti nel bene ed elargisci generosamente quanto, dal frutto delle tue opere, ti vorrà concedere il Signore. Da' con semplicità ai poveri e non stare a vedere a chi dare e a chi non dare. Da' pure a tutti perché Dio vuole che sia dato.

Ama la verità e sempre proceda dalle tue labbra la verità perché lo Spirito, che Dio ha infuso in ogni persona, sia ritrovato verace presso tutti gli uomini: ne verrà glorificato il Signore, che ha preso dimora in te. Dio, infatti, è verità e nessuna menzogna si ritrova in lui.

Pratica la mansuetudine e diventerai prudente; opererai la giustizia e supererai la forza di ogni male. Se sarai longanime, lo Spirito Santo, che dimora in te, sarà il tuo padrone; non sarà, cioè, disturbato da nessun altro spirito cattivo e così, dimorando liberamente in te, anche tu esulterai e servirai il Signore con grande gioia, come in possesso già della beatitudine.

Temi il Signore e osserva i suoi comandamenti. Nel custodire i comandamenti di Dio sarai potente in ogni tua opera; e il tuo operare sarà prodigioso. Col timore del Signore farai bene ogni cosa. Solo questo timore devi avere, e sarai salvo.

##### RESPONSORIO

Lc 10, 21-22

℞ Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. \* Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

℣ Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

℞ Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

## Lodi mattutine

**Ant. al Ben.** Beati voi, perseguitati per la giustizia:  
vostro è il regno dei cieli.

### ORAZIONE

O Dio, che hai dato a san Salvatore da Horta, la pazienza nelle prove e il carisma delle guarigioni, concedi alla tua Chiesa di essere forte nell'affrontare le prove di questo mondo, per essere strumento della tua salvezza. Per il nostro Signore.

## Vespri

**Ant. al Magn.** Servo buono e fedele,  
entra nella gioia del tuo Signore.

**Orazione come alle Lodi mattutine.**

## APRILE

2 aprile

### SAN FRANCESCO DA PAOLA, EREMITA PATRONO SECONDARIO DELL'ARCIDIOCESI E DELLA CITTÀ DI CAGLIARI

#### Memoria

Nacque a Paola, in Calabria, nel 1416. Fondò una Congregazione di eremiti, che divenne poi l'Ordine dei Minimi approvato dalla Sede Apostolica nel 1506. Ebbe il dono delle estasi e dei miracoli; celebre è la sua prodigiosa traversata dello stretto di Messina con il solo suo mantello. Morì a Tours, in Francia, nel 1507. Grande è la devozione dei cagliaritari per il santo che venne invocato nel 1739 con un voto contro la siccità. Nel 1907 san Pio X lo proclamò patrono secondario della città di Cagliari e di tutta l'Arcidiocesi.

**Dal Comune dei santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.**

#### Ufficio delle letture

##### SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Francesco da Paola

(Lett. Del 1486; cfr. ed. A. Galluzzi, *Origini dell'Ordine dei Minimi*, Roma 1967, 121-122)

#### *Ricordatevi della passione del nostro Signore e Salvatore*

Il nostro Signore Gesù Cristo, che dà a tutti la giusta ricompensa, vi renda merito delle vostre fatiche.

Guardatevi da ogni male, fuggite i pericoli, in qualunque luogo abbiate a recarvi o a dimorare. Noi, con tutti i nostri fratelli, benché siamo indegni, pregheremo sempre l'eterno Dio Padre e il Figlio suo Gesù Cristo e la gloriosa sua madre, la Vergine Maria, che vi aiutino sempre e vi guidino alla salvezza dell'anima e del corpo, e vi facciano progredire di bene in meglio fino alla fine.

D'altra parte, fratelli, vi esorto e vi prego, quanto posso, di esser prudenti e diligenti circa la salvezza dell'anima vostra, pensando che la morte è sicura per tutti, che la vita è breve e altro non è che fumo che presto svanisce.

Ricordatevi della passione del nostro Signore e Salvatore e pensate quanto infinito fu quell'ardore che discese dal cielo in terra per salvarci, che per noi soffrì tanti tormenti e subì la fame, il freddo, la sete, il caldo e ogni umana sofferenza, nulla rifiutando per amor nostro e dando esempio di perfetta pazienza e di perfetto amore. Siamo dunque tutti pazienti nelle nostre avversità e sopportiamole con amore, pensando che Gesù Cristo nostro Signore soffrì tanti affanni e tribolazioni per gli altri.

Deponete dunque ogni odio e ogni inimicizia, guardatevi diligentemente dalle parole più aspre e, se ne uscissero dalla vostra bocca, non vi rincresca trarne il rimedio dalla stessa bocca da cui vennero inferte quelle ferite. E così perdonatevi a vicenda e poi non pensate più all'ingiuria arrecatevi. Il ricordo della malvagità è infatti ingiuria, colmo di follia, custodia del peccato, odio della giustizia, freccia rugginosa, veleno dell'anima, dispersione della virtù, tarlo della mente, confusione dell'orazione, lacerazione delle preghiere fatte a Dio, abbandono della carità, chiodo infisso nelle nostre anime, peccato che non viene mai meno e morte quotidiana.

Amate la pace, perché è molto meglio di qualsiasi tesoro che i popoli possano avere. Sappiate certo che i nostri peccati muovono Dio all'ira. Per questo correggetevi e pentitevi dei vostri peccati passati, poiché Dio vi aspetta a braccia aperte. Ciò che nascondiamo al mondo, non si può nascondere a

Dio: convertitevi sinceramente. Vivete in tal modo da ricevere la benedizione del Signore e la pace del Dio nostro Padre sia sempre con voi.

**RESPONSORIO**

Cfr. 2 Cor 4, 11. 16

℞ Sempre, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù \* perché la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale (T. P. alleluia).

℣ Se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno,

℞ perché la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale (T. P. alleluia).

**Lodi mattutine**

**Ant. al Ben.** Ecco, sto alla porta e busso:  
se uno ascolta la mia voce e mi apre  
entrerò, e cenerò con lui, ed egli con me (T. P. alleluia).

**ORAZIONE**

O Dio, grandezza degli umili, che hai innalzato alla gloria dei santi il tuo servo Francesco [da Paola], minimo tra i fratelli, per i suoi meriti e il suo esempio concedi anche a noi di ottenere l'eredità promessa agli umili di cuore. Per il nostro Signore.

**Vespri**

**Ant. al Magn.** Ha venduto tutti i suoi beni, stimandoli un nulla,  
pur di ottenere l'amore di Dio (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine.

24 aprile

BEATA VERGINE MARIA DI BONARIA  
PATRONA DELLA SARDEGNA

Solennità

Sorge a Cagliari, sul colle di Bonaria, un santuario costruito nel secolo XIV e dedicato alla beata Vergine Maria. Il suo antico simulacro scolpito con maestria particolare e arrivato prodigiosamente dal mare il 25 marzo del 1370, è oggetto di grandissima divozione da parte di fedeli e di pellegrini provenienti da tutta la regione e da terre lontane. È invocata come protettrice delle genti del mare. La fede dei sardi riconosce in lei la sua specialissima madre. È stata incoronata solennemente il 24 aprile del 1870 dal Capitolo Vaticano per volere del beato Pio IX e, il 13 settembre del 1907, san Pio X l'ha proclamata Patrona massima della Sardegna. Da allora, già quattro sommi pontefici hanno venerato la sacra effigie, recandosi in devoto pellegrinaggio presso il santuario: san Paolo VI (24 aprile 1970), san Giovanni Paolo II (20 ottobre 1985), Benedetto XVI (7 settembre 2008), Francesco (22 settembre 2013).

Dal Comune della beata Vergine Maria eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omèlie» di san Paolo VI, papa

(Cagliari, 24 aprile 1970: AAS 62, 300-301)

*Copiosi frutti della devozione mariana*

Questo è il momento prezioso del duplice incontro, che ha dato motivo alla nostra venuta da Roma a questo vostro Santuario della Madonna di Bonaria. Duplice incontro: primo, quello della Nostra umile persona, del Papa, con il popolo sardo; secondo, quello nostro e vostro con la Madre di Cristo, Maria Santissima, che in questo luogo storico e sacro è venerata, da sei secoli, come la speciale Patrona della Città di Cagliari e dell'isola di Sardegna.

Come nella statua della Madonna di Bonaria, Cristo ci appare nelle braccia di Maria; è da lei che noi lo abbiamo, nella sua primissima relazione con noi; Egli è uomo come noi, è nostro fratello per il ministero materno di Maria. Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui ci conduce.

Una duplice vita: quella dell'esempio e quella dell'intercessione. Vogliamo essere cristiani, cioè imitatori di Cristo? Guardiamo a Maria; ella è la figura più perfetta della somiglianza a Cristo. Ella è il «tipo». Ella è l'immagine che meglio d'ogni altra rispecchia il Signore; è, come dice il Concilio, «l'eccellentissimo modello nella fede e nella carità».

Com'è dolce, come è consolante avere Maria, la sua immagine, il suo ricordo, la sua dolcezza, la sua umiltà e la sua purezza, la sua grandezza davanti a noi, che vogliamo camminare dietro i passi del Signore; com'è vicino a noi il Vangelo nella virtù che Maria personifica e irradia con umano e sovrumano splendore. E come scompare, se di ciò vi fosse bisogno, da noi il timore che dando alla nostra spiritualità questa impronta di devozione mariana, la nostra religiosità, la nostra visione della vita, la nostra energia morale debbano diventare molli, femminee e quasi infantili, quando appressandoci a lei, poetessa e profetessa della redenzione, ascoltiamo dalle sue labbra angeliche l'inno più forte e innovatore che sia mai stato pronunciato, il Magnificat; è Lei che rivela il disegno trasformatore dell'economia cristiana, il risultato storico e sociale, che tuttora trae dal cristianesimo la sua origine e la sua forza: Dio, Ella canta,

«ha disperso coloro che insuperbivano nei loro pensieri . . ., ha rovesciato dal loro trono i superbi ed ha esaltato gli umili» (Lc 1, 51-52).

E qui la seconda via Ella, la Madonna, ci apre per arrivare alla nostra salvezza in Cristo Signore: la sua protezione. Ella è la nostra alleata, la nostra avvocata. Ella è la fiducia dei poveri, degli umili, dei sofferenti. Ella è perfino il «rifugio dei peccatori». Ella ha una missione di pietà, di bontà, d'intercessione per tutti. Ella è la consolatrice d'ogni nostro dolore. Ella insegna ad essere buoni, ad essere forti, ad essere pietosi per tutti. Ella è la regina della pace. Ella è la madre della Chiesa.

Ricordate tutto questo, figli della Sardegna e uomini del mare; e non dimenticate mai di guardare alla Madonna come alla vostra «massima Protettrice».

#### RESPONSORIO

Lc 1, 46-50

℞ L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \* D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata (T. P. alleluia).

℣ Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono.

℞ D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata (T. P. alleluia).

INNO Te Deum.

#### ORAZIONE

Rafforza, o Signore, i nostri piedi sul tuo cammino, perché liberati dalle tempeste della vita presente, per la gloriosa intercessione della beata sempre Vergine Maria, meritiamo di raggiungere felicemente il porto della vita eterna. Per il nostro Signore.

26 aprile

## SAN GIORGIO DI SUELLI, VESCOVO

### Memoria facoltativa

Un antico documento dell'anno 1117 tramanda sue notizie. Nacque a Cagliari, alla fine del sec. X e ancora giovane fu eletto vescovo di Suelli. Rifuse per santità e miracoli, fu zelante pastore nell'annunciare e confermare la fede, nell'aiutare i poveri e nel promuovere il progresso delle popolazioni e, in tempi di violenza, opere di riconciliazione e di pace. Morì nell'anno 1050. È molto venerato in Sardegna, specie a Suelli e nella diocesi di Lanusei, dove gli sono dedicate varie chiese.

**Dal Comune dei pastori e dottori della Chiesa con salmodia del giorno dal salterio.**

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalla «Preghiera pastorale» di sant'Alredo di Rievaulx, abate

(*Oratio pastoralis* 8.10, Steenbrugge 1967, 24-26)

*Nessuno li rapisca dalla tua mano*

Misericordioso Dio, ascoltami benigno: ti prego per i tuoi. A questa preghiera mi spinge la missione paterna che mi hai affidato, mi inclina l'affetto, mi incoraggia la considerazione della tua bontà. Tu sai, dolce Signore, quanto li ami, che posto occupino nel mio cuore, come li ricopra con la mia tenerezza. Tu sai, mio Signore, che non comando loro con durezza né con violenza, che preferisco giovar loro nella carità piuttosto che dominarli, sottomettermi loro nell'umiltà e diventare in mezzo a loro - per la forza dell'affetto - come uno di loro.

Ascoltami dunque, ascoltami, Signore Dio mio, affinché i tuoi occhi siano aperti su di loro giorno e notte. Apri, o piissimo, le tue ali e proteggili, stendi la tua destra e benedicili; infondi nei loro cuori il tuo Spirito Santo, che li conservi nell'unità di spirito e nel vincolo della pace, nella castità della carne e nell'umiltà dell'anima.

Che questo stesso Spirito assista coloro che pregano, che l'abbondanza del tuo amore li colmi nell'intimo e la soavità della compunzione ricrei le loro menti, che la luce della tua grazia illumini i loro cuori; la speranza li sollevi, il timore li umili, la carità li infiammi. Lui stesso suggerisca loro le preghiere che tu, propizio, vuoi esaudire.

Che il tuo dolce Spirito sia in coloro che meditano, affinché illuminati da lui, conoscano te e rimanga impresso in loro il ricordo di colui che invocheranno nelle avversità e consulteranno nel dubbio. Che questo pio consolatore vada incontro e sostenga quelli che sono provati nella tentazione e soccorra la loro debolezza nelle angustie e tribolazioni della vita.

Dolce Signore, che con l'aiuto del tuo Spirito, essi siano in pace, modesti e benevoli con se stessi, con i fratelli e con me; che si obbediscano, si servano, si sopportino mutualmente. Che siano ferventi nello spirito, gioiosi nella speranza. Abbiamo nella povertà, nell'astinenza, nei lavori e nelle veglie, nel silenzio e nella quiete una costanza instancabile.

Sii fra di loro secondo la tua fedele promessa e poiché tu sai ciò di cui hanno bisogno, ti supplico di consolidare ciò che in loro è debole, di non rigettare ciò che è fiacco; risana ciò che è infermo, rallegra le loro tristezze, rianima i tiepidi, conferma ciò che è instabile: così che tutti si sentano aiutati dalla tua grazia nelle loro necessità e tentazioni.

Io li affido alle tue sante mani e alla tua tenera provvidenza. Che nessuno li rapisca dalla tua mano

né da quelle del tuo servo cui li affidasti, ma che perseverino gioiosamente nel loro santo proposito e, perseverando, ottengano la vita eterna: con il tuo soccorso, o dolcissimo Signor nostro, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**RESPONSORIO**

Cfr. Gv 13, 13-14; Mt 10, 24

℞ Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene per lo sono. \* Se io ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri (T. P. alleluia).

℣ Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato.

℞ Se io ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri (T. P. alleluia).

**Lodi mattutine**

**Ant. al Ben.** Amate invece i vostri nemici,  
fate del bene e prestate senza sperarne nulla,  
e la vostra ricompensa sarà grande (T. P. alleluia).

**ORAZIONE**

O Dio, luce dei credenti, che hai chiamato il vescovo san Giorgio [di Suelli] a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

**Vespri**

**Ant. al Magn.** Siate misericordiosi,  
come il Padre vostro è misericordioso (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine.

## MAGGIO

11 maggio

SANT'IGNAZIO DA LACONI, RELIGIOSO

Memoria

Nacque a Laconi nel 1701 e all'età di venti anni vestì l'abito dei Frati Minori Cappuccini. Gli fu data l'obbedienza di questuante, ufficio che esercitò per quarant'anni nella città di Cagliari. In questo tempo diede a tutti uno splendido esempio di umiltà e di carità. Dio lo arricchì di particolari doni soprannaturali che lo resero venerando presso il popolo di Dio. Morì a Cagliari l'11 maggio 1781. Fu beatificato da papa Pio XII il 16 giugno 1940, venne canonizzato dallo stesso papa il 21 ottobre 1951. Le sue spoglie riposano nella chiesa dei Cappuccini a Cagliari.

Dal Comune dei santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dagli «Opuscoli mistici» di san Bonaventura, vescovo

(De perfectione vitae ad sorores, Milano 1926, 332-336)

*Tieni impegnata l'anima in un'assidua orazione*

Chi ha scelto Cristo come sposo della propria anima e desidera progredire sempre più, tenga costantemente impegnata la sua anima, esercitandola nella preghiera e nel raccoglimento. Un religioso poco devoto o tiepido, che non si dedichi di continuo alla preghiera, non solo è un pesce fuor d'acqua e inutile, ma sotto gli occhi di Dio trascina nel suo corpo ancora vivo un'anima morta.

La vera preghiera ci fa conseguire immensi benefici, qualunque cosa ciascuno di noi faccia e in qualunque momento: sia d'estate che d'inverno, col cielo azzurro e la pioggia, di notte e di giorno, la domenica e nei giorni feriali, quando siamo malati o sani, giovani o vecchi, tanto se stiamo in piedi o seduti o in cammino, tanto se ci troviamo in coro o fuori. In una sola ora di tale preghiera riusciamo a guadagnare qualcosa che ha un valore maggiore di tutto il mondo messo insieme: guadagniamo, con questo piccolo impegno, il regno dei cieli!

Queste cose sono indispensabili per la preghiera così intesa. Prima di tutto, quando stai per entrare in preghiera, richiama all'impegno il tuo corpo e la tua anima, chiudi la porta dei tuoi sensi, e senza strepiti, con cuore contrito, ripensa alle tue numerose miserie presenti, passate e future. Poi, il vero religioso - cioè colui che ha scelto Dio come unico ideale della propria vita - quando prega, non deve mai dimenticare di ripetere al proprio Creatore il suo «grazie» per il bene ricevuto e per quello che ancora dovrà ricevere. Ce lo dice l'Apostolo delle genti: «Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie». Nulla ci fa tanto degni dei favori di Dio quanto il nostro «grazie», costantemente ripetuto sia con le labbra che con le opere.

Un'altra cosa necessaria è che durante l'orazione l'anima non pensi ad altro che a Dio: è sconveniente che ci rivolga a Dio con la parola ed altro si abbia nel cuore in uno sterile sdoppiamento interiore. Non farti ingannare, non sperperare l'enorme tesoro della preghiera, non perderne la soavità, non privarti di quella dolcezza che la preghiera ti offre. L'orazione è la fonte da cui si attinge la grazia dello Spirito Santo, la quale promana da quella sorgente di inesauribile dolcezza che è la Trinità santissima.

Quando preghi, raccogliti tutto e, in compagnia del tuo Diletto, entra nella cella del tuo cuore e

trattieniti con lui. Dimentica ogni altra cosa di questo mondo, e con tutto l'ardore, innalzati sopra te stesso. Non devi distogliere mai la tua mente dalla preghiera, ma innalzarti sempre più con l'energia che da essa si sprigiona, fino ad entrare in quella tenda meravigliosa, dov'è la dimora dell'Altissimo.

#### RESPONSORIO

Sir 35, 10-11; 2Cor 9, 6-7

℞ Glorifica il Signore con animo generoso e in ogni offerta mostra lieto il tuo volto, \* perché Dio ama chi dona con gioia, alleluia.

℣ Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà,

℞ perché Dio ama chi dona con gioia, alleluia.

#### Lodi mattutine

**Ant. al Ben.** Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri, alleluia.

#### ORAZIONE

O Dio, che hai guidato sant'Ignazio [da Laconi] nella via dell'umiltà e dell'innocenza e gli hai fatto raggiungere le vette della perfezione, praticando l'amore verso i fratelli, concedi anche a noi di imitarlo osservando fedelmente il precetto della carità. Per il nostro Signore.

#### Vespri

**Ant. al Magn.** Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti;  
Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, alleluia.

Orazione come alle Lodi mattutine.

20 maggio

## SAN LUCIFERO, VESCOVO

### Memoria facoltativa

Lucifero fu vescovo di Cagliari nel sec. IV, si distinse per il suo zelo nel difendere la dottrina trinitaria secondo il concilio di Nicea, con sant'Eusebio di Vercelli, anche egli "natione sardus", e sant'Atanasio. Per questo motivo subì molte persecuzioni e l'esilio. Scrisse varie opere in difesa della vera fede. Il suo culto, molto antico in Cagliari, fu rinverdito nel sec. XVII, quando sull'antica chiesa sorta nel luogo della sua sepoltura, fu eretta una nuova chiesa. Le sue reliquie si conservano nel Santuario dei martiri a Cagliari.

Dal Comune dei pastori e dottori della Chiesa con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Disc. 1, 2-3; CCL 91 A, 889-890)

*L'amministratore fedele e saggio*

Il Signore, volendo definire l'ufficio particolare dei servi da lui preposti al suo popolo, disse: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro» (Lc 12, 42-43).

Chi è questo padrone, fratelli? Senza dubbio Cristo, il quale disse ai suoi discepoli: Voi mi chiamate maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono (cfr. Lc 6, 46).

E qual è la famiglia di questo padrone? Precisamente quella che lo stesso Signore ha riscattato dal potere del nemico e ha acquisito al suo dominio. Questa famiglia è la santa Chiesa cattolica, che si diffonde per tutta la terra con meravigliosa fecondità e si gloria di essere stata redenta dal sangue prezioso del suo Signore. «Il Figlio dell'uomo», infatti, come dice egli stesso, «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20, 28).

Egli è anche il buon pastore che ha dato la vita per le sue pecorelle. Pertanto il gregge del buon pastore costituisce la famiglia stessa del Redentore.

Chi sia poi l'amministratore che deve essere fedele e saggio, ce lo dimostra l'apostolo Paolo, il quale parlando di sé e dei suoi compagni, dice: «Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele» (1Cor 4, 1-2).

Perché poi nessuno di noi pensi che solo gli apostoli siano costituiti amministratori e il servo pigro, abbandonando il dovere della milizia spirituale possa infedelmente e insipientemente dormire, lo stesso beato Apostolo, dimostrando che anche i vescovi sono amministratori, dice: «Il vescovo, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile» (1Pt 1, 7).

Siamo dunque servi del padre di famiglia, siamo amministratori del Signore, abbiamo ricevuto la razione di cibo che dobbiamo darvi.

Se poi ci domandiamo quale sia questa razione di cibo, ce lo fa vedere ancora il beato Paolo quando dice: «Ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (Rm 12, 3).

Quella che Cristo chiama razione di cibo, Paolo chiama misura di fede, perché comprendiamo che il cibo spirituale non è altro che il venerabile sacramento della fede cristiana. Noi vi diamo nel nome

del Signore questa razione di cibo ogni volta che, illuminati dal dono della grazia spirituale, vi parliamo secondo i dettami della vera fede; e voi ricevete la medesima porzione di cibo dalle mani degli amministratori del Signore, quando ogni giorno ascoltate la parola di verità dai ministri di Dio.

Sia il nostro nutrimento, questa razione di cibo che Dio ci dà. Traiamone l'alimento della nostra retta condotta per giungere alla ricompensa della vita eterna. Crediamo in colui che dà se stesso a noi in cibo perché non veniamo meno lungo la strada (Mt 14,32), e che riserva se stesso per essere la nostra ricompensa, affinché troviamo la gioia nella patria. Crediamo e speriamo in lui. Amiamolo al di sopra di tutto e in tutto. Cristo, infatti, è il nostro alimento e sarà la nostra ricompensa. Cristo è il cibo e il conforto dei viaggiatori in cammino; è la sazietà e l'esultanza dei beati nel loro riposo.

#### RESPONSORIO

Sir 35, 10-11; 2Cor 9, 6-7

℞ Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; \* prendi parte alla gioia del tuo Signore (T. P. alleluia).

℣ Tu mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.

℞ Prendi parte alla gioia del tuo Signore (T. P. alleluia).

#### Lodi mattutine

Ant. al Ben. Grande per virtù e sapienza,  
annunziò il Vangelo in parole e in opere (T. P. alleluia).

#### ORAZIONE

O Dio, che hai unito alla schiera dei pastori il vescovo Lucifero, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per avere parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

#### Vespri

Ant. al Magn. Ambasciatore di misericordia,  
intercedi per noi presso il Signore (T. P. alleluia).

Orazione come alle Lodi mattutine.

## GIUGNO

8 giugno

BEATO NICOLA DA GESTURI, RELIGIOSO

Memoria facoltativa

Giovanni Medda nacque in Gesturi il 5 agosto 1882. Rimasto orfano dei genitori, fu accolto da una sorella e impegnato nei lavori della campagna. Si distinse per onestà, pietà e illibatezza dei costumi e sentì la vocazione alla vita religiosa. Nel 1911, all'età di 29 anni, munito di una lusinghiera lettera del suo parroco, fu accolto fra i Cappuccini di Cagliari, assumendo il nome di fra' Nicola. Fatto il noviziato e la professione gli fu affidato l'ufficio di questuante che svolse per 34 anni, con umiltà e nel silenzio, in continuo colloquio con Dio, suscitando con il suo esempio ammirazione tra la gente che lo considerava un vero uomo di Dio. Morì a Cagliari l'8 giugno 1958. Fu beatificato da san Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1999. Le sue spoglie riposano nella chiesa dei Cappuccini a Cagliari.

Dal Comune dei santi: religiosi con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalla «Regola non bollata» di san Francesco d'Assisi

(Fonti Francescane, *Regola non bollata*, cap. IX)

*L'elemosina è l'eredità e la giustizia dovuta ai poveri*

Tutti i frati si impegnino a seguire l'umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo, e si ricordino che nient'altro ci è consentito di avere, di tutto il mondo, come dice l'apostolo, se non il cibo e le vesti, e di questi ci dobbiamo accontentare. E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada. E quando sarà necessario, vadano per l'elemosina.

E non si vergognino, ma si ricordino piuttosto che il Signor nostro Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, onnipotente, rese la sua faccia come pietra durissima, né si vergognò; e fu povero e ospite, e visse di elemosine lui e la beata Vergine e i suoi discepoli. E quando gli uomini facessero loro vergogna e non volessero dare loro l'elemosina, ne ringrazino Iddio, poiché per tali umiliazioni riceveranno grande onore presso il tribunale del Signore nostro Gesù Cristo.

E sappiano che l'umiliazione è imputata non a coloro che la ricevono ma a coloro che la fanno. E l'elemosina è l'eredità e la giustizia dovuta ai poveri; l'ha acquistata per noi il Signor nostro Gesù Cristo. E i frati che lavorano per acquistarla avranno grande ricompensa e la fanno guadagnare e acquistare a quelli che la donano; poiché tutte le cose che gli uomini lasceranno nel mondo, periranno, ma della carità e delle elemosine che hanno fatto riceveranno il premio dal Signore.

E con fiducia l'uno manifesti all'altro la propria necessità, perché l'altro gli trovi le cose necessarie e glielie dia. E ciascuno ami e nutra il suo fratello, come la madre ama e nutre il proprio figlio, in tutte quelle cose in cui Dio gli darà grazia. E colui che non mangia non giudichi colui che mangia. E ogniqualevolta sopravvenga la necessità, sia consentito a tutti i frati, ovunque si trovino, di prendere tutti i cibi che gli uomini possono mangiare, così come il Signore dice di David, il quale mangiò i pani dell'offerta che non era permesso mangiare se non ai sacerdoti. E ricordino ciò che dice il Signore: «Badate a voi che non vi capiti che i vostri cuori siano aggravati dalla crapula e dall'ubriachezza e dalle

preoccupazioni di questa vita e che quel giorno piombi su di voi all'improvviso, poiché cadrà come un laccio su tutti coloro che abitano sulla faccia della terra». Similmente, ancora, in tempo di manifesta necessità tutti i frati provvedano per le cose loro necessarie così come il Signore darà loro la grazia, poiché la necessità non ha legge.

#### RESPONSORIO

Mt 25, 35-40; Pro 19, 17

℞ Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato: \* quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

℣ Chi fa la carità al povero, fa un prestito al Signore:

℞ quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

#### ORAZIONE

O Dio, che nel beato Nicola [da Gesturi] ci hai dato un esempio di fede vissuta nella preghiera, nell'umiltà e nel silenzio, concedi che, per sua intercessione, possiamo portare Cristo ai fratelli con la santità della nostra vita. Per il nostro Signore.

## LUGLIO

19 luglio

SAN SIMMACO, PAPA

Memoria

Originario della Sardegna, fu eletto papa nel 498 e dovette affrontare gravi difficoltà per dolorosi avvenimenti che funestarono i primi anni del suo pontificato. Placati gli animi, egli poté dedicarsi alla promozione della fede, della morale e alle opere di carità. Il *Liber Pontificalis* scrive: «Ogni anno riforniva di denaro e di vesti i vescovi esiliati dai Vandali in Africa o in Sardegna». Morì il 19 luglio 514 e fu sepolto nel portico dell'antica basilica Vaticana.

Dal Comune dei pastori e dottori della Chiesa: per un papa, con salmodia del giorno dal salterio.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Simmaco, papa

(«Ai dilettissimi fratelli vescovi africani» esiliati, in D. Mansi, SS. Conciliorum nova et amplissima collectio, VIII, 217-218)

*Cristo lotta e vince nei suoi vescovi*

Il nemico potrebbe ritenersi in vantaggio, nella persecuzione da lui suscitata contro i cristiani, se avesse sottomesso l'animo dei credenti, mentre il gregge del Signore è tuttora disperso per diverse ragioni; e se non ci fosse ancora, anche se tra pochi, chi possa schiacciarlo con una fede indomita. Regna ancora in mezzo a voi Colui che trova la compiacenza non tanto nel numero quanto nella devozione.

La Scrittura dice che è stata data a Satana la facoltà di vagliare i servi di Cristo, perché il grano fosse riposto nel granaio e la pula venisse gettata sul fuoco.

Per voi, in modo particolare, è stato detto: «Non temere piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno».

La spada dei perfidi è sopraggiunta in mezzo a voi perché amputasse le membra infette della Chiesa e conservasse per gloria quelle sane. La lotta dimostra quali siano i soldati di Cristo; chi è meritevole del trionfo si distingue già nella battaglia. Non dovete temere che siano state tolte via dal vostro capo le insegne episcopali. Con voi è quel Sacerdote e Vittima, che più degli onori è abituato a godere delle disposizioni interiori.

Il premio della confessione è certamente più grande dell'onore della vostra dignità. Il favoritismo degli uomini, spesse volte, porta agli onori persone di poco valore; il premio invece si ottiene solo con la grazia di Cristo. È lui infatti che, in voi, lotta e vince; lui che la fede ha come socio anche fra i tormenti escogitati dagli uomini.

Ad animarvi ad un fervore spirituale non servono, per voi, i lunghi ragionamenti. Ha, senza dubbio, il suo alimento la fiamma della virtù. Inutili per voi, già col trofeo della vittoria, le parole elogiative se, senza le esortazioni altrui, avete già combattuto e vinto; sono di gravame per la coscienza gli encomi lusinghieri.

Quello che avete fatto è opera di virtù, che sarà ben remunerato col sommo bene del rimpatrio. Vogliamo nel frattempo, concedervi quanto, implorando la benedizione dei beati martiri Nazario e Romano, avete chiesto per mezzo del nostro figlio, il diacono Ennodio.

Ricevete dunque le reliquie dei soldati invitti: voi, di cui il Capo conosce già la fede, provata nei cimenti.

Voglia Dio completare il premio della vostra confessione quando, secondo la sua volontà, ricomporrà in pace la sua Chiesa; è allora che l'afflizione, causata dall'avversità, sarà trasformata in consolazione nella dolcezza della pace.

#### RESPONSORIO

Lc 12, 29-32

℟ Non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. \* Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

℣ Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

℟ Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

#### Lodi mattutine

**Ant. al Ben.** Rispose Simon Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

#### ORAZIONE

O Dio, grande e misericordioso, che hai scelto il papa san Simmaco a presiedere il tuo popolo, per edificarlo con il magistero e la santità della vita, custodisci i pastori della tua Chiesa, e guidali sulla via della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

#### Vespri

**Ant. al Magn.** Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

Orazione come alle Lodi mattutine.

## SETTEMBRE

4 settembre

Nelle chiese dedicate delle quali non si conosce la data della dedizione:  
ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA PROPRIA CHIESA  
Solennità

Dal Comune della dedizione di una chiesa.

## OTTOBRE

12 ottobre

### TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE DI SANT'AGOSTINO VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nella città di Cagliari: Memoria

Secondo la tradizione, riportata anche dal Baronio, nella deportazione in Sardegna di san Fulgenzio da Ruspe sotto la furia dei Vandali, furono esiliati dall'Africa settentrionale anche Feliciano, vescovo di Cartagine, Illustre e Gianuario, vescovi di sede ignota, e il vescovo di Ippona, che portava con sé i resti di sant'Agostino, suo illustre predecessore. Le reliquie stettero a Cagliari per circa duecento anni e dettero luogo a un culto in onore del santo vescovo e dottore mai tramontato, testimoniato dalle numerose chiese erette in suo onore e dalle immagini a lui dedicate. Le reliquie, dall'inizio dell'VIII secolo, si trovano a Pavia.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa con salmodia del giorno dal salterio; eccetto quanto segue:

#### Ufficio delle letture

Inno come alle Lodi mattutine.

#### SECONDA LETTURA

Dal libro «Sulla predestinazione dei santi» di sant'Agostino, vescovo

(C. XV, 30-31)

*Gesù Cristo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne*

Fulgidissima luce di predestinazione e di grazia è lo stesso Salvatore, «il mediatore di Dio e degli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5). Con quali meriti antecedenti di opere e di fede la sua natura umana gli ha consentito di raggiungere tale dignità? Mi si risponda, per favore: quest'uomo che venne assunto in unità di persona dal Verbo coeterno al Padre, in qual modo ha potuto meritare di essere il Figlio unigenito di Dio? Da quali opere buone di qualsiasi genere, si era fatto precedere? Che cosa fece prima, in che cosa credette, che cosa domandò per arrivare a questa ineffabile grandezza? Creato e assunto come uomo dal Verbo, dal medesimo istante in cui cominciò ad essere non cominciò anche ad essere l'unigenito Figlio di Dio? La «piena di grazia» non lo concepì «Figlio di Dio»? Sia per noi ben chiaro che è nel nostro capo, Cristo, che si trova la sorgente della grazia che da lui si diffonde per tutte le sue membra, secondo la capacità di ciascuno. La grazia per cui ogni uomo diviene cristiano all'inizio della fede, è quella stessa per cui quell'uomo divenne il Cristo all'inizio della sua vita; lo Spirito da cui rinasce il cristiano è quello stesso da cui egli è nato; lo Spirito che opera in noi la remissione dei peccati è quello stesso Spirito che ha reso lui esente da ogni peccato. Ora non v'è dubbio che Iddio sapeva fin dal principio che cosa avrebbe operato: ed è questa appunto la predestinazione dei santi, che proprio nel Santo dei santi rifulse del massimo splendore. Come negarlo, quando si intenda rettamente la parola, della verità? Abbiamo appreso infatti che lo stesso Signore della gloria in quanto uomo è divenuto Figlio di Dio, predestinato egli stesso: «riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dei morti, Gesù Cristo, nostro Signore» (Rm 1, 3-4): egli è nato infatti dallo Spirito Santo e dalla Vergine Maria. Questa è appunto la singolare elevazione dell'uomo compiuta in maniera ineffabile dal Verbo di Dio, in modo che fosse

chiamato al tempo stesso, con verità e proprietà, Figlio di Dio e figlio dell'uomo; figlio dell'uomo per la natura umana assunta, Figlio di Dio perché chi l'assumeva era il Dio Unigenito; affinché si credesse alla Trinità e non a una quaternità.

Questa sublimazione così grande ed eccelsa della natura umana fu predestinata in modo che non potesse esservene una più alta; così come la divinità non poteva abbassarsi di più per noi, che con l'assumere la natura umana insieme alla debolezza della carne fino alla morte di croce. Quindi come egli solo fu predestinato ad essere nostro capo, così siamo stati predestinati in molti ad essere sue membra. Tacciano qui i meriti umani perduti per colpa di Adamo, e regni la grazia di Dio che domina per opera di Gesù Cristo nostro Signore, unico Figlio di Dio, unico Signore: se qualcuno riuscirà a scoprire nel nostro capo i meriti che avrebbero preceduto questa sua singolare generazione, si dia a cercare in noi sue membra i meriti che avrebbero preceduto il moltiplicarsi della rigenerazione.

#### RESPONSORIO

Cfr. Gal 4, 4-5; Ef 2, 4; Rm 8, 3

℞ Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge  
\* per riscattare coloro che erano sotto la legge.

℣ Per il grande amore con il quale ci ha amati, Dio mandò proprio il Figlio in una carne simile a quella del peccato,

℞ per riscattare coloro che erano sotto la legge.

Orazione come alle Lodi mattutine.

#### Lodi mattutine

##### INNO

O gran padre Agostino,  
maestro nella fede,  
a te la Chiesa affida  
la lode e la preghiera.

Il povero e l'oppresso  
ti acclamano fratello,  
amico e difensore  
chi cerca la giustizia.

In te il divino Spirito  
dispensa con amore

il pane e la Parola  
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti  
il mistero profondo  
del Verbo fatto uomo  
per la nostra salvezza.

Tu accompagni il cammino  
del popolo di Dio  
coi canti che allietarono  
i pellegrini a Sion.

Tu sei guida e fratello  
a coloro che seguono  
in povertà e letizia  
Gesù sposo e Signore.

A te sia lode, o Cristo,  
immagine del Padre,  
che sveli nei tuoi santi  
la forza dello Spirito. Amen.

**Oppure:**

Dum christiáno purpuráta sángine  
trucis triúmphant militis crudélitas,  
sub Vandalórum rege plorans Africa;  
dolet geméntes hinc et inde Ecclésias.

Fugit profánas hóstium licéntias  
Corpus beátum, creditúmque flúctibus,  
sese sceléstis súbtrahit victóribus,  
dignáque pondus gloriátur sárcina.

Sárdoa iam lætáre felix ínsula,  
nunc Africáni facta solis régia:  
extínguit iras æquor implacábiles;  
Malignus aer inde fit salúbrior.

In te quiéscit Augustínus, háresum  
vastátor ardens atque fulmen hóstium;  
cuius vel ipsum nomen augustíssimum  
hostíle cogit agmen expavéscere.

Summo Parénti sit perénnis gloria,  
eiúsque Nato; sit decus Paráclito,  
quos única mirábiles esséntia  
adórat orbis, pertiméscunt tártara. Amen.

**Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.**

**Ant. al Ben.** O Verità, luce che splende al mio cuore,  
le mie tenebre non mi parlano; ora ritorno a te fonte viva.

**ORAZIONE**

O Dio onnipotente e misericordioso, che ralleghi la tua Chiesa con il ricordo della traslazione delle reliquie del tuo vescovo Agostino, donale di essere sempre alla ricerca del tuo volto, per testimoniarlo nella santità della vita. Per il nostro Signore.

**Vespri**

**Inno come alle Lodi mattutine.**

**Ant. al Magn.** Mi hai chiamato, hai gridato,  
hai infranto la mia sordità, ora anelo a te!

**Orazione come alle Lodi mattutine.**

30 ottobre

SAN SATURNINO, MARTIRE

Memoria facoltativa

Nella città di Cagliari, Patrono principale: Solennità

Il culto di san Saturnino è documentato dalla basilica paleocristiana, costruita sul *Martyrium* del santo nel secolo V. Presso di essa, san Fulgenzio di Ruspe, esiliato con altri vescovi in Sardegna dai Vandali nel secolo VI, eresse un monastero, con annesso scriptorium. Nell'anno 1089 la basilica fu affidata ai monaci benedettini Vittorini di Marsiglia, che la officiarono fino al secolo XV, quando fu restituita alla cura della diocesi. Una antica *Passio*, probabilmente del secolo XII, presenta il santo come un giovane cristiano che affronta il martirio sotto Diocleziano, con la decapitazione. Le sue reliquie furono rinvenute nel secolo XVII nell'area della basilica e sono ora custodite nel Santuario dei martiri della Cattedrale. Il suo culto è diffuso in tutta la Sardegna.

Dove si celebra la memoria facoltativa si usano solo la seconda lettura dell'Ufficio delle letture e le antifone al Benedictus e al Magnificat proprie.

Dove si celebra la solennità: tutto dal Comune di un martire, eccetto quanto segue:

### Primi Vespri

Inno come alle Lodi mattutine.

**Ant. al Magn.** Giovane forte, sei stato fedele a Cristo;  
intercedi per noi, perché mai si spenga la luce della fede!

#### INTERCESSIONI

Celebriamo il nostro Salvatore, che è stato glorificato nella vita e nella morte di san Saturnino e, confidando nella forza che viene dal suo amore, preghiamo:

*Per il sacrificio dei martiri, ascoltaci!*

Verbo eterno che hai guidato lungo i secoli la storia del mondo e degli uomini,

- fa' che la tua Chiesa sia sempre feconda di testimoni della tua Parola.

Redentore nostro, che hai dato a san Saturnino il coraggio di soffrire per il tuo nome,

- trasforma in offerta a te gradita le nostre sofferenze.

Re dei martiri, che hai dato ai tuoi santi la forza per testimoniare la loro fede,

- insegna anche a noi a essere coraggiosi propagatori del tuo Vangelo.

Signore del cielo e della terra, nell'armonia del cosmo ci riveli il volto del Padre,

- rafforza la testimonianza dei cristiani in un mondo lacerato da guerre e disordini.

Signore che sei Re di pace e d'amore, per il sacrificio di san Saturnino,

- accogli nel tuo regno tutti i morti che affidiamo alla tua misericordia.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio onnipotente e misericordioso, che hai reso intrepido il tuo santo martire Saturnino, donandogli la palma della vittoria e la corona del martirio, concedi a noi tuoi servi, per sua intercessione, di restare sempre a te fedeli. Per il nostro Signore.

## Ufficio delle letture

INNO come alle Lodi mattutine.

### SECONDA LETTURA

Dal trattato «Contro Fausto» di sant'Agostino, vescovo

Lib. 20, 21 CSEL 25, 562-563

#### *Onoriamo i martiri con un culto d'amore di comunione*

Il popolo cristiano celebra la memoria dei martiri con religiosa solennità, sia per sollecitare ad imitarli, sia per associarsi ai loro meriti e ricevere aiuto dalle loro preghiere: ma non a loro sono elevati altari, bensì in loro memoria, a Dio stesso che è Dio dei martiri. Quale celebrante, officiando all'altare nei luoghi di sepoltura dei loro corpi santi, ha detto mai: offriamo il sacrificio a te, o Paolo, o Pietro, o Cipriano? L'offerta è fatta a Dio nei luoghi dove sono ricordati quelli che egli ha coronato: proprio da quei luoghi deve provenire la sollecitazione a uno slancio maggiore di carità sia verso coloro che possiamo imitare, sia verso colui del cui aiuto abbiamo bisogno per poterli imitare.

Dunque, noi onoriamo i martiri con quel culto di amore e di comunione con cui anche in questa vita onoriamo i santi uomini di Dio, il cui cuore noi sentiamo pronto al martirio per la verità del Vangelo. Ma ai martiri che, già superate tutte le prove, sono vincitori nella vita beata leviamo più devota e sicura la nostra lode che non a quelli che ancora combattono in questa vita.

Con quel culto che con parola greca diciamo «latría», non onoriamo né insegniamo ad onorare se non Dio solo, poiché esso è una specie di servizio dovuto propriamente alla sola divinità.

Siccome a questo culto appartiene l'offerta del sacrificio - e perciò si dice idolatria quella di coloro che lo offrono agli idoli - in nessun modo offriamo o facciamo offrire qualcosa del genere a qualcuno dei martiri né ad alcuna anima santa o angelo. E chiunque cadesse in questo errore viene ripreso secondo la sana dottrina, sia perché si corregga, sia perché sia preservato per l'avvenire. Anche gli stessi santi, sia uomini sia angeli, non vogliono che si tributi loro quell'onore che fanno dovuto a Dio solo.

Questo risultò evidente in Paolo e Barnaba quando i Licaoni, spinti dai miracoli compiuti da essi, volevano sacrificare a loro come a divinità: essi strappatesi le vesti, asserendo e cercando di persuaderli che non erano dèi, proibirono di farlo. Ma altro è quello che insegniamo e altro quello che ci tocca tollerare; altro quello che dobbiamo insegnare e altro quello che siamo costretti a rettificare o spinti a sopportare, fino a quando non riusciamo a correggere.

### RESPONSORIO

2 Tm 4, 7-8; Fil 3, 8-10

℞ Ho combattuto la buona battaglia, sono giunto al traguardo, ho conservato la fede \* ora è pronta per me la corona di giustizia.

℣ Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, conforme a lui nella morte:

℞ ora è pronta per me la corona di giustizia.

INNO Te Deum.

Orazione come alle Lodi mattutine.

## Lodi mattutine

### INNO

#### Dal Comune di un martire oppure:

Exúltans Cálaris nóbile cánticum  
persólvat Dómino dulcisonis modis:  
Saturníne, tibi martýrii decus,  
palmámque áddidit árdúam.

Ortus conspícuis ipse paréntibus,  
succrévit rédolens lílium et ómnibus  
factus paupéribus subsídium frequens,  
exémplar iúvenum micans.

Sollers impávido péctore apóstolus  
cives edócuit: Pane frequéntius  
vescens Angélico, dámonis ínvidi  
astus vicit et ímpetum.

In fano pópulus sacrílegis deis  
thus offert: téneras in lácrimas abit

is vindex fidei: vox sonat hórrida:  
mortem sustíneat reus!

Fractus verbéribus, fórtiter ásserit:  
absit nunc Dómini pródere me crucem  
quæ robur tríbuit, lætítia replet,  
præstat præmia Mártyri!

Héroem accípiunt Angélici chori:  
ad Christi sólium prótinus ádvolat:  
sertum martýrii condécorat, canens  
Agni virgíneum melos.

Saturníne, tuam réspice pátriam:  
illústra iúvenes, qui tibi lília  
donant, atque rosas: Dux Cálarim tuam  
salva semper ab hóstibus.

Te, Summa o Déitas, únaque póscimus,  
ut culpas ábigas, nóxia súbtrahas,  
des pacem fámulis, ut tibi glóriam  
annórum in sériem canant. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti cerco con tutto il cuore, Signore della vita.

Salmi e cantico della dom. I sett.

2 ant. Cielo e terra date onore a Dio, lode e gloria all'unico e trino Signore!

3 ant. Sulla sua bocca le lodi di Dio, nella sua vita il Vangelo di Cristo.

#### LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

#### RESPONSORIO BREVE

℞ Mia forza, \* mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

℣ È lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

Ant. al Ben. Grande è il tuo coraggio, o Saturnino,  
non temesti le sofferenze del martirio e hai donato la tua vita a Cristo Signore!

#### INVOCAZIONI

La vita di san Saturnino è di esempio per la nostra Chiesa. Guidala, o Signore, nel cammino di questo mondo, perché sia per tutti sacramento di unità e di carità:

*Sii la ricompensa dei tuoi figli, Signore.*

Il martire Saturnino ha donato la vita nella città di Cagliari,

- guida i pastori di questa Chiesa perché siano autentici testimoni del Vangelo.

Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani,

- dona al mondo di oggi tanti testimoni del tuo amore, perché venga presto il tuo Regno.

Rinnova, per l'esempio di san Saturnino, il desiderio di essere testimoni nel mondo di oggi.

- perché camminiamo con coraggio nella ricerca sincera della tua volontà.

Fioriscano, per l'intercessione del santo martire Saturnino, le nostre comunità,

- vivendo le migliori virtù del nostro popolo a favore dei poveri.

Padre nostro.

#### ORAZIONE

O Dio onnipotente e misericordioso, che hai reso intrepido il tuo santo martire Saturnino, donandogli la palma della vittoria e la corona del martirio, concedi a noi tuoi servi, per sua intercessione, di restare sempre a te fedeli. Per il nostro Signore.

## Secondi Vespri

Inno come alle Lodi mattutine.

1 ant. Ho invocato il nome del Signore ed egli mi ha sottratto dalla morte.  
Salmi e cantico dal Comune di un martire.

2 ant. Offro la mia vita in sacrificio di lode e invoco il nome del Signore.

3 ant. Regno di sacerdoti, nazione santa, schiera infinita di martiri.

Ant. al Magn. Ricevi la corona che il Signore ti ha preparato,  
esulta sulla terra perché hai vinto la mano del carnefice  
e sei entrato nel Regno dei cieli!

## NOVEMBRE

5 novembre

### TUTTI I SANTI DELLA CHIESA DI CAGLIARI

#### Memoria

Il 5 novembre in tutta l'isola si celebravano i santi le cui reliquie si venerano nelle rispettive chiese. Con la redazione del nuovo calendario si è preferito conservare, in questa data, la memoria di tutti coloro che hanno vissuto in pienezza la propria vocazione battesimale, siano essi noti e quindi invocati, siano essi sconosciuti e ugualmente nella gloria del Padre. Si vuole celebrare Dio per tutti i Santi della Chiesa che è in Cagliari, e che hanno fatto risplendere nel tempo, il mistero di misericordia e di amore del Padre.

Dal Comune dei santi con salmodia del giorno dal salterio.

#### Ufficio delle letture

##### SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sull'Incarnazione del Verbo» di sant'Atanasio, vescovo

(27-28, PG 25, 142-146)

*Coloro che credono in Cristo preferiscono morire piuttosto che rinnegare la fede*

La morte non è più capace di dare turbamento; essa è stata vinta dalla croce di Cristo e ha perduto ogni forza, è veramente morta: lo dimostra e ne è indizio certissimo il fatto che tutti i discepoli di Cristo la disprezzano, tutti se ne ridono e non la temono, ma con il segno della croce la scherniscono come cosa morta.

Un tempo, prima della venuta del Salvatore divino, la morte era il terrore anche degli uomini santi: tutti piangevano i morti come perduti. Ma ora, dacché il Salvatore ha risuscitato dagli inferi il suo corpo, la morte non è più causa di sgomento; anzi tutti coloro che credono in Cristo la considerano cosa da nulla, e preferiscono morire piuttosto che rinnegare la fede. Essi hanno la certezza che la morte non li distrugge, anzi è per loro causa di vita, e che risorgeranno incorrotti. Essi le vanno incontro con ammirevole prontezza d'animo, divenendo testimoni della risurrezione del Salvatore che l'ha vinta.

Per questo anche dei fanciulli desiderano morire, e non solo uomini ma anche donne sono pronte ad affrontare la morte; essa è diventata così debole e inoffensiva, che anche le donne, da essa per prime ingannate, ora se ne fanno giuoco vedendola così ridotta a nulla.

È forse di poco conto il segno della vittoria riportata dal Salvatore sulla morte, se dei piccoli cristiani, fanciulli e fanciulle, non si sentono attaccati alla vita e desiderano morire? L'uomo per istinto naturale teme la morte e la dissoluzione del suo corpo, e perciò non può non destare meraviglia che egli, avendo abbracciato la religione della croce, superi le tendenze della natura, e a causa di Cristo non tema di morire.

Ma se nonostante prove così grandi, nonostante il martirio per Cristo di tanti tra noi, se dopo che la morte è irrisa ogni giorno dai più forti atleti di Cristo, qualcuno continua a non credere, e mette ancora in dubbio la sconfitta definitiva della morte, costui farà bene a sostare con somma attenzione sull'importanza di quanto abbiamo richiamato. Sarà meglio, tuttavia, che egli non si ostini a non voler

credere, se non vorrà apparire del tutto sfrontato davanti a cose tanto evidenti; anzi faccia come chi ricorre all'amianto per proteggersi dal fuoco, o come chi passa dalla parte del più forte per sconfiggere il tiranno: se qualcuno ha paura che la morte non sia stata vinta, abbracci la fede di Cristo e passi alla sua scuola; allora toccherà con mano quanto fragile cosa è la morte e vedrà la sua sconfitta.

#### RESPONSORIO

Cfr. Ap 2, 17; 3, 8.12

℞ Chi osserverà la mia parola e non rinnegherà il mio nome, lo porrò come colonna nel tempio del mio Dio, e mai più ne uscirà \* Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, insieme con il mio nome nuovo.

℣ Al vincitore darò una pietruzza sulla quale sta scritto un nome nuovo.

℞ Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, insieme con il mio nome nuovo.

#### ORAZIONE

Dio nostro Padre, che inviti tutti gli uomini alle nozze dell'Agnello, concedi alla nostra Chiesa, ardente di carità, di andare incontro a Cristo suo sposo, quando egli verrà nella gloria per inaugurare il banchetto del tuo regno. Egli è Dio e vive e regna.

7 novembre

## ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA CATTEDRALE

Festa

Nella chiesa cattedrale: Solennità

La chiesa cattedrale di Cagliari ha conosciuto nei secoli diverse opere di restauro. Fu l'arcivescovo Pietro Vico uno dei grandi fautori dell'inglobamento dell'antica chiesa pisana nella nuova architettura barocca con l'intento di ampliare la cattedrale e renderla più consona all'importanza della città e della sede metropolitana. Al termine dei lavori, nel 1674, il papa Clemente X concesse l'indulgenza plenaria a quanti avessero visitato la cattedrale il 7 novembre, festa della dedizione.

Dal Comune della dedizione di una chiesa.